



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Valle d'Aosta
Aggiornamento congiunturale

Aosta novembre 2020

2020

24



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Valle d'Aosta

Aggiornamento congiunturale

Numero 24 - novembre 2020

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2020

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Aosta

Avenue du Conseil des Commis 21, 11100 Aosta

Telefono

0165 307611

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2020, salvo diversa indicazione

Grafica a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro d'insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Gli scambi con l'estero	10
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	11
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	13
Il mercato del lavoro	13
I redditi e i consumi e l'indebitamento delle famiglie	14
4. Il mercato del credito	17
I finanziamenti e la qualità del credito	17
La raccolta	18
Appendice statistica	20

I redattori di questo documento sono: Roberto Cullino (coordinatore), Luciana Aimone Gigio, Silvia Anna Maria Camussi, Alessandro Cavallero, Antonello d'Alessandro, Cristina Fabrizi, Giovanna Giuliani, Anna Laura Mancini e Andrea Orame.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Francesca Colletti e Paola De Rosi.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO D'INSIEME

Nella prima metà dell'anno l'attività economica ha registrato una contrazione di eccezionale intensità, in concomitanza con le misure di sospensione disposte in primavera e il drastico ridimensionamento della domanda interna ed estera. Il calo è stato diffuso a tutti i settori; quelli del commercio, dei trasporti e, soprattutto, degli alloggi e ristorazione hanno risentito in misura particolarmente rilevante della riduzione dei flussi turistici e della flessione dei consumi.

Nel terzo trimestre il quadro economico ha segnato un graduale miglioramento. Il recupero del movimento turistico nei mesi estivi, seppur parziale, è stato significativo, in particolare per la componente nazionale. È rimasto invece molto contenuto quello di viaggiatori stranieri. Il commercio e la ristorazione hanno beneficiato anche delle maggiori presenze di coloro che hanno soggiornato presso case private. È tornato a crescere il traffico di autoveicoli sulle autostrade e nei trafori regionali. Nell'industria le imprese hanno segnalato un miglioramento dell'attività produttiva e del clima di fiducia. Nelle costruzioni, dopo la riapertura dei cantieri nel mese di maggio, l'attività ha ripreso ad aumentare sia nel comparto privato sia in quello delle opere pubbliche.

La crisi innescata dalla pandemia ha determinato nel primo semestre anche un deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro. La contrazione dell'occupazione, molto elevata nel secondo trimestre, è stata più intensa della media nazionale per l'elevato peso del comparto del commercio, alberghi e ristoranti e delle tipologie contrattuali stagionali e autonome; l'impatto sul lavoro alle dipendenze, d'altro lato, è stato mitigato dai vincoli ai licenziamenti e dal ricorso eccezionalmente ampio agli strumenti di integrazione salariale. L'emergenza sanitaria e i provvedimenti di restrizione alla mobilità hanno scoraggiato la partecipazione al mercato del lavoro. Le dinamiche occupazionali nella prima parte dell'anno si sono riflesse negativamente sulle condizioni economiche delle famiglie e sui consumi; nel periodo estivo, tuttavia, sono emersi segnali di parziale recupero, in particolare per gli acquisti di autovetture, favoriti dalle misure di incentivazione introdotte dal Governo.

La crisi pandemica ha avuto un impatto rilevante anche sulla dinamica del credito al settore privato non finanziario. I prestiti alle famiglie hanno registrato un marcato rallentamento nel primo semestre, in connessione con la contrazione dei consumi e delle compravendite immobiliari; quelli alle imprese sono ancora diminuiti, ma in misura meno accentuata rispetto al 2019, beneficiando degli interventi straordinari del Governo e delle altre autorità nazionali e internazionali. Il miglioramento della dinamica del credito alle aziende è stato più marcato per quelle di minori dimensioni, che nei mesi estivi hanno registrato un aumento dei finanziamenti.

Il flusso dei nuovi crediti deteriorati in rapporto al totale dei prestiti è diminuito rispetto alla fine del 2019. I rischi di un peggioramento della qualità del credito in seguito alla crisi pandemica sono stati per ora contenuti dalle misure introdotte dal Governo a sostegno delle famiglie e delle imprese, oltre che dall'utilizzo da parte delle banche dei margini di flessibilità consentiti sulla classificazione dei prestiti.

La crescita dei depositi bancari delle famiglie e delle imprese si è intensificata. Per contro, nello scorso giugno il valore di mercato dei titoli depositati presso le banche dalle famiglie si è ridimensionato nel confronto con lo stesso mese del 2019: la riduzione ha interessato tutte le principali tipologie di strumenti finanziari, ad eccezione dei fondi comuni di investimento.

Le prospettive dell'economia valdostana per i prossimi mesi restano condizionate dall'evoluzione della pandemia e dalle sue ripercussioni sui comportamenti di famiglie e imprese, soprattutto per il settore del turismo e del commercio.

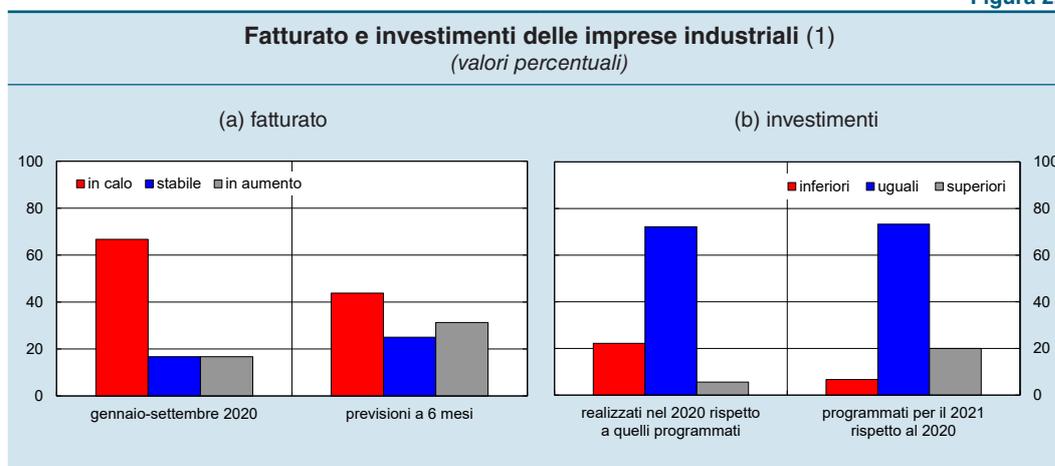
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nella prima parte del 2020 l'attività industriale in Valle d'Aosta ha risentito fortemente della pandemia di Covid-19 e delle misure di contenimento adottate dal Governo (cfr. *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, 2, 2020). L'impatto è stato negativo in tutti i principali comparti di specializzazione della regione e soprattutto in quello della metallurgia, anche per il drastico calo della domanda estera (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). Nel corso del terzo trimestre sono emersi segnali di miglioramento del quadro congiunturale, anche se il recupero non è stato omogeneo tra i settori. Nel mese di agosto, in particolare, le imprese rilevate dal sondaggio condotto dalla Banca d'Italia tra la seconda metà di settembre e la prima decade di ottobre su un campione di aziende con almeno venti addetti hanno segnalato una ripresa delle ore lavorate. Anche l'indagine qualitativa di Confindustria Valle d'Aosta ha evidenziato un miglioramento del clima di fiducia nei mesi più recenti.

Nel complesso dei primi nove mesi dell'anno, in base ai dati del sondaggio della Banca d'Italia, il fatturato è comunque diminuito rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente per circa i due terzi delle imprese (fig. 2.1.a). Tale percentuale, pur elevata, è risultata inferiore a quella rilevata nell'indagine straordinaria condotta dalla Banca d'Italia tra i mesi di marzo e maggio e relativa alle previsioni per il primo semestre.

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, sondaggio sulle imprese industriali e dei servizi.
(1) Quote percentuali di imprese.

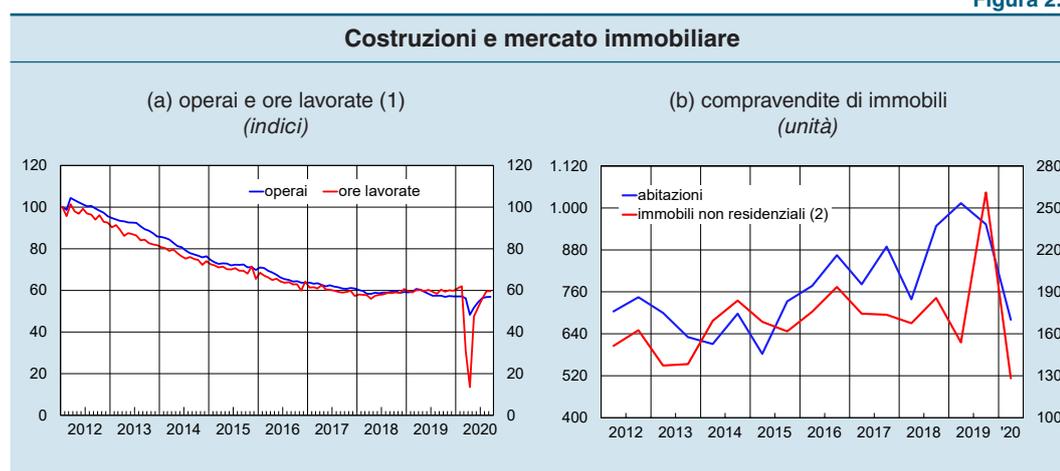
Le aspettative a breve termine delle imprese rimangono improntate alla cautela, anche in relazione al nuovo acuirsi dell'emergenza sanitaria.

Il calo della domanda seguito alla crisi pandemica e l'elevata incertezza si sono riflessi negativamente sulle decisioni di investimento delle imprese industriali. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, le indicazioni di chi ha rivisto al ribasso i piani di accumulazione formulati a inizio anno sono state più numerose di quelle di coloro che li hanno accresciuti (fig. 2.1.b). Per il 2021 la gran parte delle aziende prefigura una

sostanziale stabilità della spesa per investimenti; per circa un quinto l'accumulazione si intensificherebbe, grazie anche al recupero di quanto non effettuato nell'anno in corso.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Il settore delle costruzioni nella prima parte del 2020 ha risentito fortemente delle misure di contenimento dell'epidemia di Covid-19, che tra il mese di marzo e l'inizio di maggio hanno determinato il blocco di gran parte dei cantieri edili in regione sia pubblici sia privati (cfr. *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, 2, 2020). La riduzione dell'attività ha interessato tutti i comparti. Dalla tarda primavera sono emersi segnali di graduale recupero. Il numero di ore lavorate dai dipendenti iscritti alla Cassa edile regionale, calato rispettivamente di circa il 50 e l'80 per cento a marzo e ad aprile, è risalito nei mesi successivi, raggiungendo a settembre livelli sostanzialmente analoghi a quelli precedenti la crisi sanitaria (fig. 2.2.a). Nell'insieme dei primi 9 mesi la diminuzione è stata comunque del 15,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per l'intero 2020, in base al sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese regionali con almeno 10 addetti, la produzione del comparto risulterebbe in calo.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati Cassa edile Valle d'Aosta (pannello a) e OMI (pannello b).
(1) Indici gennaio 2012=100. Dati mensili destagionalizzati. – (2) Scala di destra.

Nel settore delle opere pubbliche, secondo i dati ancora provvisori tratti dal Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici; cfr. *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2020), la spesa per investimenti degli enti territoriali valdostani sarebbe rimasta sostanzialmente stabile nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2019. L'importo dei bandi pubblicati, secondo i dati del Cresme riferiti al primo semestre, è risultato ampiamente superiore a quello dello stesso periodo del 2019, mentre è ulteriormente calato il numero di gare.

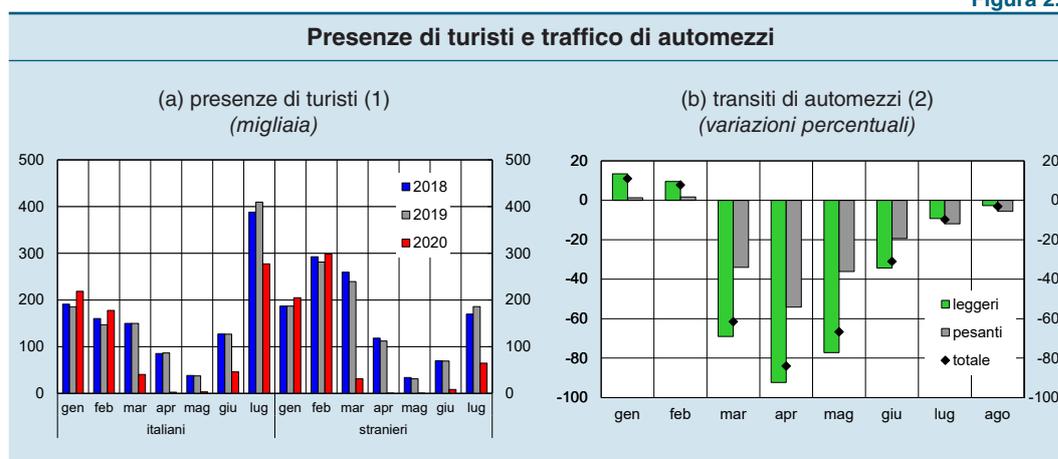
Le previsioni delle imprese del campione della Banca d'Italia per il 2021, formulate tra la metà di settembre e la prima decade di ottobre, erano improntate a un cauto ottimismo sia nel comparto residenziale sia in quello delle infrastrutture. Pur in un contesto di elevata incertezza sulle modalità operative e sui tempi di effettiva realizzazione, l'attività beneficerebbe dei provvedimenti normativi di incentivo alla riqualificazione degli edifici (cosiddetto "superbonus 110 per cento") e degli investimenti finanziabili con i fondi straordinari dell'Unione europea.

La crisi innescata dalla pandemia ha avuto effetti significativi anche sul mercato immobiliare (fig. 2.2.b). Nel complesso del semestre le compravendite di abitazioni sono diminuite di un terzo (-21,8 per cento a livello nazionale), risentendo delle misure di limitazione alla mobilità; quelle di immobili non residenziali sono calate del 16,7 per cento (-25,1 in Italia).

I servizi privati non finanziari. – L’impatto dell’emergenza sanitaria e delle misure adottate per il contenimento del contagio in Italia e all’estero hanno fortemente ridimensionato l’attività nel settore dei servizi privati della regione, in gran parte collegati al turismo. Il drastico calo registrato a partire da marzo è stato solo in parte attenuato dal recupero fatto segnare nel corso dell’estate. Nel complesso dei primi 9 mesi dell’anno, in base al sondaggio della Banca d’Italia condotto tra settembre e ottobre su un campione di imprese del terziario non finanziario con almeno 20 addetti, oltre l’80 per cento delle aziende ha registrato una riduzione dei ricavi.

Il settore turistico, dopo il notevole incremento delle presenze del primo bimestre, ha subito un sostanziale azzeramento dei pernottamenti tra marzo e giugno (fig. 2.3.a). Nei mesi successivi, e in particolare ad agosto, i flussi turistici nelle strutture ricettive sono tornati a crescere, pur rimanendo su valori inferiori rispetto agli anni precedenti, soprattutto per quanto riguarda la componente straniera. L’andamento estivo è stato comunque migliore rispetto alle previsioni degli operatori formulate all’inizio della stagione. Secondo l’indagine condotta dall’Associazione albergatori e imprese turistiche della Valle d’Aosta (ADAVA), oltre la metà delle aziende intervistate ha indicato per il mese di agosto un fatturato in crescita rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente e soltanto il 18 per cento ne ha registrato un calo, valori nettamente migliori di quelli segnalati per il mese di luglio. Sulla base delle analisi dell’Osservatorio turistico della Valle d’Aosta sarebbe inoltre emersa una preferenza dei turisti a soggiornare presso strutture alternative a quelle alberghiere, come ad esempio le case-vacanza, e sarebbero aumentate in misura significativa le presenze nelle seconde case. Ne avrebbero beneficiato i comparti del commercio e della ristorazione, anch’essi fortemente colpiti nel primo semestre dell’anno dalle chiusure decise dal Governo e dai vincoli agli

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati della Regione Valle d’Aosta (pannello a) e Società Italiana per azioni per il Traforo del Monte Bianco, SISEX Spa, Società Autostrade Valdostane (SAV) e Raccordo autostrade Valle d’Aosta (RAV) (pannello b).
(1) Presenze di turisti in ciascun mese. – (2) Variazioni percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2019. Il dato di agosto non include il Traforo del Monte Bianco.

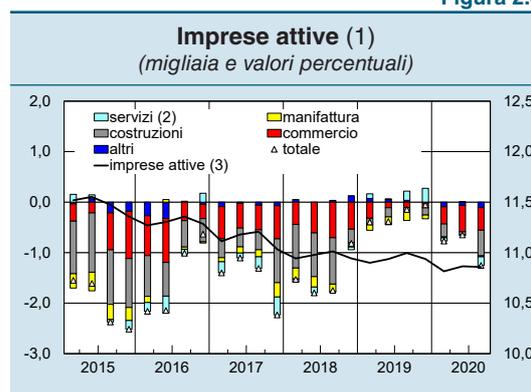
spostamenti delle persone. Secondo le stime di Confcommercio formulate alla fine di agosto, nel complesso del 2020 i consumi in regione, che includono oltre alla spesa dei residenti anche quella dei turisti, si ridurrebbero di circa il 14 per cento rispetto all'anno precedente (cfr. anche il paragrafo: *I redditi, i consumi e l'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3).

Le prospettive per i prossimi mesi rimangono tuttavia improntate al pessimismo, in relazione al riaccutizzarsi dell'emergenza sanitaria sia in Italia sia all'estero. I turisti stranieri, che potrebbero incontrare maggiori difficoltà negli spostamenti, costituiscono la quota più rilevante dei flussi turistici nella stagione invernale. Sulla base dell'indagine dell'ADAVA realizzata a settembre quasi i due terzi delle imprese avevano registrato una riduzione delle prenotazioni per la stagione invernale.

Il blocco alla circolazione delle persone in vigore fino all'inizio di giugno e il drastico ridimensionamento dell'afflusso di turisti, insieme con quello dell'attività produttiva delle imprese, hanno inciso in misura rilevante sui trasporti. Nei primi 8 mesi dell'anno il transito di automezzi si è ridotto complessivamente di circa il 27 per cento (tav. a2.2); il calo è stato più intenso per i mezzi leggeri. Il traffico ha mostrato segnali di ripresa a partire dal termine del lockdown (fig. 2.3.b); tuttavia ad agosto era ancora inferiore del 3,1 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

La demografia. – A settembre del 2020 il numero di imprese attive si è ridotto in regione dell'1,3 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, a fronte della stabilità nella media italiana e di un calo più contenuto nelle regioni del Nord Ovest (tav. a1.1). La diminuzione ha interessato tutti i principali settori ed è stata più intensa per le costruzioni e il commercio (fig. 2.4).

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere-Movimprese.

(1) Gli istogrammi rappresentano il contributo alla variazione rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. – (2) Escluse le imprese del commercio al dettaglio e all'ingrosso. – (3) Numero di imprese attive alla fine del trimestre di riferimento. Valori grezzi in migliaia. Scala di destra.

Gli scambi con l'estero

La diffusione della pandemia di Covid-19 ha causato una brusca contrazione del commercio internazionale, che si è riflessa in misura rilevante sulle vendite all'estero delle imprese valdostane. Nei primi 6 mesi del 2020 le esportazioni regionali sono diminuite del 31,0 per cento (tav. a2.4), circa il doppio rispetto alla riduzione registrata in Italia. Tale andamento è riconducibile prevalentemente al forte calo dell'export di prodotti siderurgici, che in regione costituisce quasi il 60 per cento di quello totale. La diminuzione ha comunque interessato anche gli altri principali settori (fig. 2.5.b).

Per quanto riguarda le aree geografiche di destinazione, il calo è stato maggiore nei paesi extra UE, soprattutto in Svizzera (tav. a2.5). Tra i paesi UE, la contrazione è stata più contenuta in Francia.

Figura 2.5

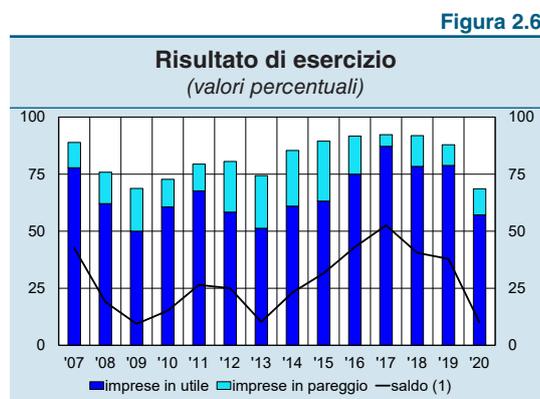


Fonte: Istat. Valori a prezzi correnti.
(1) Dati mensili destagionalizzati. – (2) Dati trimestrali.

Le vendite all'estero si sono ridotte in misura particolarmente intensa tra marzo e aprile, per tornare a crescere nei due mesi successivi; a giugno, ultimo mese di disponibilità dei dati, esse erano tuttavia ancora inferiori di quasi un quarto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 2.5.a).

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

La crisi causata dalla pandemia si è riflessa negativamente anche sulla redditività delle aziende. In base alle indicazioni del sondaggio della Banca d'Italia, il saldo tra la quota di imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari che prevedono di chiudere l'esercizio in utile e quella di coloro che prefigurano una perdita è diminuito di quasi 30 punti percentuali rispetto all'analoga rilevazione effettuata nell'anno precedente, scendendo su livelli simili a quelli delle crisi del 2009 e del 2013 (fig. 2.6).

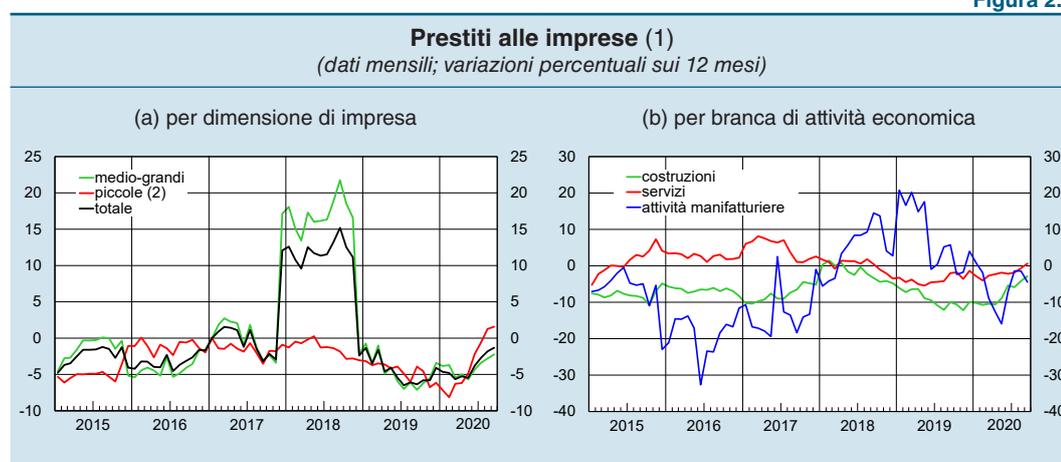


Fonte: Banca d'Italia, sondaggio sulle imprese industriali e dei servizi.
(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5).

Il calo del fatturato a seguito dell'epidemia si è riflesso sulle condizioni di liquidità delle imprese, determinandone un peggioramento che è stato particolarmente accentuato fra marzo e maggio. Dalla fine del secondo trimestre del 2020, con la graduale ripresa delle attività e il dispiegarsi degli effetti delle misure pubbliche a sostegno del credito, le condizioni di liquidità sarebbero migliorate. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia un'ampia maggioranza di aziende intervistate alla fine di settembre giudicava il livello di disponibilità liquide adeguato rispetto alle proprie necessità operative.

La dinamica negativa dei prestiti alle imprese, che aveva contrassegnato il 2019 e i primi mesi dell'anno in corso, si è attenuata a partire dal secondo trimestre (fig. 2.7.a e tav. a2.6). Nello scorso giugno la flessione sui 12 mesi è stata del 3,8 per cento, quasi 2 punti percentuali in meno rispetto al marzo precedente. Dati provvisori per il mese di settembre indicano un'ulteriore attenuazione del calo, all'1,3 per cento. Il graduale miglioramento ha interessato tutte le principali branche di attività, ma è stato più marcato per la manifattura e il comparto edile, che avevano fatto registrare riduzioni significative nei primi mesi dell'anno (fig. 2.7.b). L'andamento ha riguardato sia le imprese medio-grandi sia soprattutto quelle piccole (tav. a4.2). Per queste ultime i dati provvisori di settembre evidenziano il ritorno a una crescita dei finanziamenti (1,6 per cento sui 12 mesi), a fronte di un'ulteriore diminuzione, seppure più lieve, per le altre aziende.

Figura 2.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. I dati tra il 2017 e il 2018 risentono di alcune operazioni straordinarie di elevato ammontare. I dati di settembre 2020 sono provvisori. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Per sostenere il credito alle imprese sono stati varati interventi straordinari da parte del Governo e delle altre autorità nazionali e internazionali, tra cui l'ampio programma di garanzie pubbliche sui prestiti (cfr. il riquadro: *Le misure di sostegno finanziario alle imprese* nel *Bollettino economico*, 2, 2020 e *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, 2, 2020). Dal 17 marzo, data di entrata in vigore del decreto "cura Italia", al 18 settembre sono state effettuate dal Fondo centrale di garanzia quasi 2.400 operazioni a favore di aziende valdostane (oltre 17 volte quelle dello stesso periodo del 2019), per un importo complessivo dei finanziamenti garantiti pari a 113 milioni di euro (a fronte di circa 15 milioni nel corrispondente periodo dello scorso anno). Il 38 per cento dell'ammontare e l'88 per cento del numero di operazioni sono riconducibili alle garanzie per prestiti di piccola dimensione (fino a 25.000 euro, limite aumentato a 30.000 in sede di conversione in legge del decreto) garantiti al 100 per cento e previsti dall'art. 13, lettera m, del decreto "liquidità". Al migliore andamento dei prestiti alle imprese hanno contribuito anche le moratorie, adottate sulla base sia di provvedimenti governativi sia di iniziative autonome degli intermediari, che hanno ridotto il flusso di rimborsi.

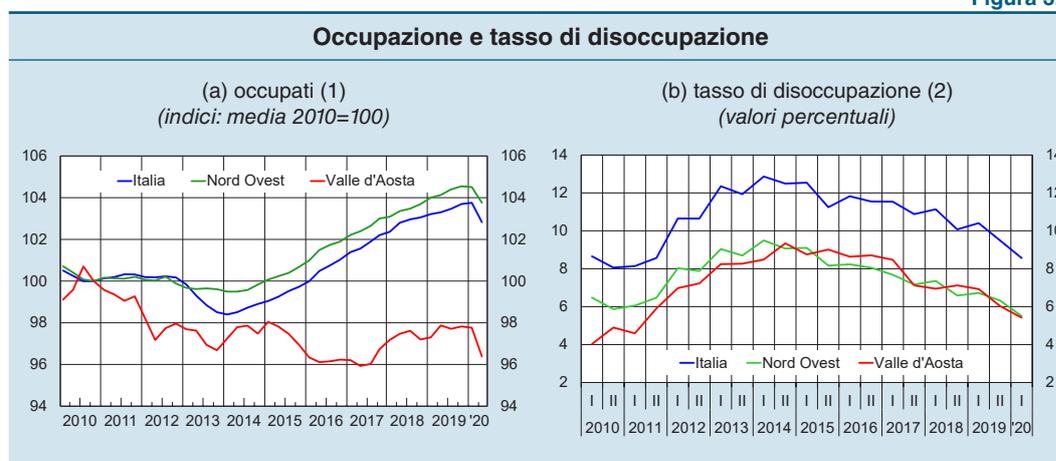
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

L'emergenza sanitaria e i provvedimenti di sospensione delle attività economiche si sono riflessi negativamente sul mercato del lavoro: nella media del primo semestre l'occupazione è diminuita del 2,9 per cento (-1,7 nella media nazionale; -1,5 in quella del Nord Ovest); il tasso di occupazione è sceso di 1,5 punti percentuali, al 67,6 per cento. Le ore lavorate sono calate in misura ancora più rilevante, del 18,0 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

L'andamento complessivo dell'occupazione è il risultato di una lieve contrazione nei primi tre mesi dell'anno, a cui ha fatto seguito una più significativa diminuzione nel secondo trimestre (-5,6 per cento), di entità superiore a quelle medie del Paese e del Nord Ovest (fig. 3.1.a). Il peggiore andamento in regione ha riflesso una struttura produttiva più orientata sui settori legati al turismo, maggiormente esposti ai provvedimenti di contrasto all'epidemia e alla caduta della domanda (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). In tali comparti inoltre è maggiore la presenza dei lavoratori con contratti a termine (soprattutto stagionali) e di quelli autonomi, che sono stati più colpiti dagli effetti della crisi. La perdita di addetti nel settore del commercio, alberghi e ristoranti è stata infatti particolarmente intensa (tav. a3.1).

Figura 3.1



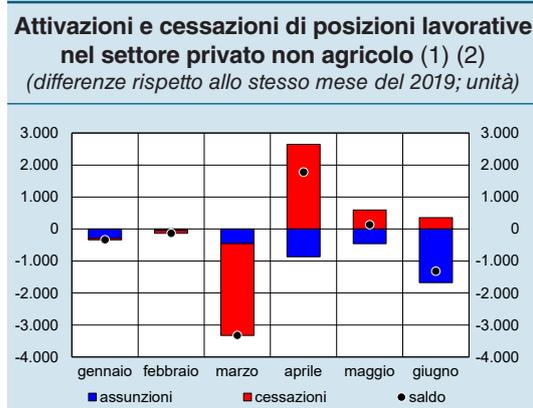
Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Medie mobili di 4 termini terminanti nel trimestre di riferimento. – (2) Medie semestrali su dati trimestrali.

Secondo i dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS sul settore privato non agricolo, la crisi pandemica ha determinato tra marzo e giugno un calo significativo delle assunzioni rispetto allo stesso periodo del 2019; la dinamica è stata particolarmente negativa a giugno, in relazione all'incertezza sull'andamento della stagione estiva (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). Le cessazioni, aumentate significativamente a marzo presumibilmente per la fine anticipata della stagione turistica invernale, sono invece diminuite nei tre mesi successivi (fig. 3.2). Entrambi gli andamenti sono stati trainati dai contratti stagionali, che rappresentano circa il 40 per cento dei flussi in entrata e in uscita dal mercato del lavoro regionale.

Anche la forza lavoro si è significativamente ridotta (-4,5 per cento nella media del semestre); il tasso di attività è sceso al 71,5 per cento, con un calo di quasi 3 punti percentuali. Vi ha contribuito, oltre al minor numero di occupati, la contrazione delle persone in cerca di lavoro, in relazione anche ai provvedimenti di restrizione alla mobilità e agli effetti di scoraggiamento indotti dalla crisi sanitaria. Nella media del semestre il tasso di disoccupazione è così sceso di 1,5 punti percentuali, al 5,4 per cento (fig. 3.1.b); parallelamente, è aumentato in misura marcata il rapporto tra il numero delle persone che pur non avendo svolto una ricerca attiva di un impiego sarebbero disponibili a lavorare e le forze di lavoro (1,4 punti percentuali in più, al 5,2 per cento).

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul precariato.
(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. - (2) Le cessazioni sono riportate con il segno invertito, ossia un minor numero di cessazioni rispetto al periodo precedente compare con il segno positivo.

Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) e agli altri strumenti di integrazione salariale è stato molto ampio e ha consentito di contenere le ricadute negative sull'occupazione. Le ore di CIG autorizzate nei primi 9 mesi dell'anno hanno raggiunto un massimo storico, superando i 4 milioni, oltre 50 volte il valore del 2019 (tav. a3.2). A partire da aprile sono stati utilizzati in maniera significativa anche i Fondi di integrazione salariale (FIS). La copertura offerta complessivamente da tutti questi strumenti da aprile a settembre in rapporto al numero di dipendenti privati del settore non agricolo è stata pari in media a 250 ore (tav. a3.3), di cui circa 155 riconducibili alle varie forme di CIG e 95 ai FIS, con picchi di 475 e 365 ore rispettivamente nell'industria e nel commercio. Si è intensificata la crescita delle domande di prestazione della Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpI), aumentate del 12,6 per cento nei primi 8 mesi del 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Per alcune tipologie di lavoratori autonomi e per altre categorie di occupati non ricomprese negli ammortizzatori sociali ordinari è stata erogata un'indennità nei mesi da marzo a giugno (cfr. il capitolo 8: *Il mercato del lavoro* della *Relazione annuale sul 2019*). In base ai dati dell'INPS, in Valle d'Aosta alla data del 19 giugno risultavano presentate 11.467 domande per un importo complessivo pari a quasi 7 milioni di euro (lo 0,3 per cento del totale nazionale).

I redditi e i consumi e l'indebitamento delle famiglie

I redditi. – La crisi innescata dalla pandemia e il deterioramento delle condizioni nel mercato del lavoro si sono riflessi negativamente sui redditi. Tra le misure di sostegno alle famiglie, il Reddito di cittadinanza e la Pensione di cittadinanza hanno interessato nel periodo da gennaio ad agosto di quest'anno circa 1.350 nuclei familiari valdostani, pari al 2 per cento delle famiglie residenti in regione (il 4 nella media italiana, in base ai dati dell'INPS aggiornati all'8 settembre scorso). Il numero delle

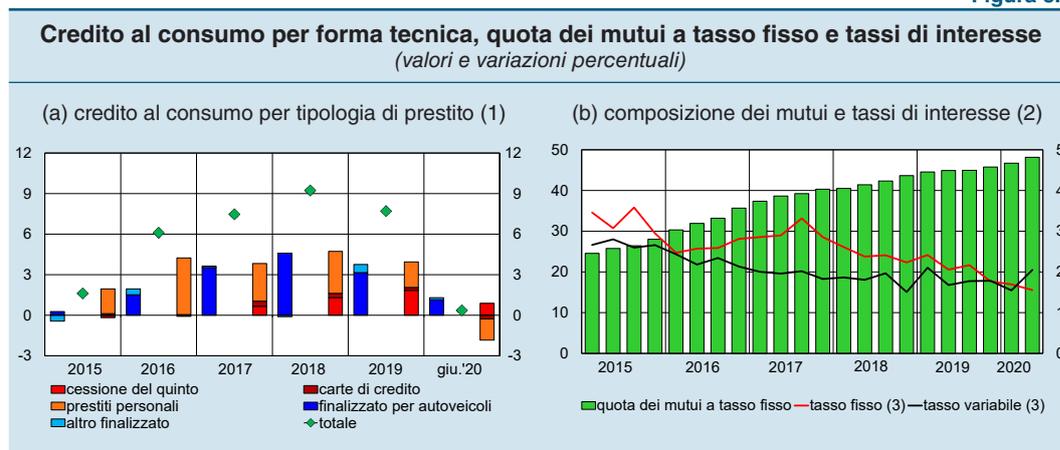
famiglie beneficiarie è aumentato rispetto al periodo tra aprile e dicembre del 2019, ma in misura inferiore rispetto all'Italia. L'importo medio mensile ricevuto nel 2020 è stato di 403 euro (534 in Italia). I nuclei familiari che hanno fruito del Reddito di emergenza, misura straordinaria introdotta a seguito dell'epidemia di Covid-19 a favore delle famiglie meno abbienti che non accedono ad altri strumenti di sostegno (cfr. *Relazione annuale sul 2019*), al 10 settembre sono stati 360. L'importo medio percepito è stato di 530 euro (557 in media nel Paese).

I consumi. – In seguito allo scoppio della pandemia il clima di fiducia dei consumatori del Nord Ovest si è fortemente deteriorato. Il peggioramento si è riflesso anche in Valle d'Aosta in una riduzione dei consumi, che hanno risentito anche delle restrizioni imposte durante il periodo di lockdown. Il calo è stato intenso per alcuni beni durevoli. In particolare, le immatricolazioni di autoveicoli da parte di privati sono diminuite nei primi 9 mesi dell'anno del 17,8 per cento (tav. a2.3): praticamente azzeratesi ad aprile, hanno poi registrato un graduale recupero nei mesi successivi e ad agosto e settembre hanno superato i livelli degli stessi mesi dell'anno precedente, anche grazie agli incentivi varati dal Governo.

L'indebitamento delle famiglie. – Dopo un quadriennio di crescita a tassi superiori al 3 per cento, i prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici hanno rallentato bruscamente a partire dallo scorso marzo, riflettendo il repentino calo delle compravendite immobiliari e della spesa per consumi innescato dalla crisi pandemica. Nel giugno scorso il tasso di crescita sui 12 mesi è sceso allo 0,8 per cento, dal 3,4 della fine dello scorso anno (tav. a3.4).

Il rallentamento dei finanziamenti alle famiglie è stato particolarmente marcato per il credito al consumo, il cui tasso di crescita sui 12 mesi è sceso dal 7,7 per cento del dicembre 2019 allo 0,3 di giugno (fig. 3.3.a); tale andamento è riconducibile principalmente ai finanziamenti finalizzati all'acquisto di autoveicoli, che hanno

Figura 3.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi*.

(1) Dati di fine anno ad eccezione di quelli del 2020, riferiti al primo semestre. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. – (2) Dati trimestrali. Gli istogrammi riportano le quote dei mutui a tasso fisso sulle consistenze di fine periodo. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (3) Le informazioni sui tassi di interesse si riferiscono ai nuovi mutui erogati nel trimestre. Scala di destra.

decelerato bruscamente dopo tre anni di crescita sostenuta. Tra quelli non finalizzati l'aumento dei prestiti che prevedono la cessione del quinto non è stato sufficiente per compensare il calo di quelli personali e di quelli relativi alle carte di credito.

Anche la dinamica dei mutui per l'acquisto di abitazioni si è indebolita nel primo semestre (1,4 per cento a giugno sui 12 mesi; 2,3 nel dicembre precedente), ma in misura meno marcata rispetto a quella del credito al consumo, verosimilmente anche per effetto delle misure di moratoria introdotte. Il calo delle compravendite immobiliari nella prima metà dell'anno e in particolare nel secondo trimestre si è riflesso sui flussi di nuovi mutui, che al netto delle surroghe e delle sostituzioni si sono ridotti del 17,1 per cento rispetto al corrispondente semestre del 2019. I tassi fissi sui nuovi finanziamenti sono ancora calati, a fronte di un aumento di quelli variabili. L'ulteriore flessione del differenziale tra i due tassi, divenuto ampiamente negativo a giugno, ha continuato a favorire il ricorso ai prestiti a tasso fisso, la cui incidenza sul totale delle consistenze è stata del 48,2 per cento (fig. 3.3.b).

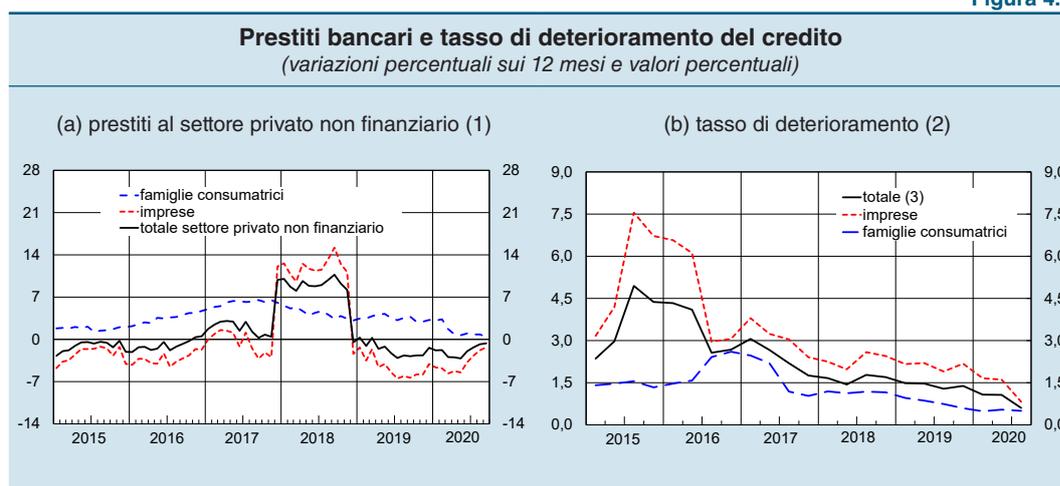
Il credito alle famiglie avrebbe continuato a mostrare una dinamica modesta nel terzo trimestre. In base ai dati ancora provvisori relativi ai soli prestiti erogati dalle banche, il tasso di crescita sui 12 mesi del credito al consumo è sceso allo 0,5 per cento nello scorso settembre, quello dei mutui allo 0,9 per cento, valori entrambi inferiori di 0,6 punti percentuali rispetto a quelli di giugno.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – A partire dal secondo trimestre l'andamento del credito al settore privato non finanziario in Valle d'Aosta ha iniziato a migliorare, riflettendo la dinamica dei prestiti alle imprese (fig. 4.1.a), in particolare a quelle di minori dimensioni. Alle richieste di finanziamenti da parte delle aziende per fronteggiare l'accresciuto fabbisogno di liquidità hanno corrisposto le misure di sostegno al credito varate dal Governo e dalle altre autorità in risposta alla crisi pandemica (cfr. il *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2020 e il *Bollettino economico*, 2, 2020). I prestiti alle famiglie hanno invece rallentato, risentendo della flessione dei consumi e delle compravendite immobiliari (cfr. il paragrafo: *I redditi, i consumi e l'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3). Nel complesso i prestiti al settore privato non finanziario sono diminuiti nello scorso giugno del 2,0 per cento (-2,9 nel marzo precedente; tav. a4.2). Dati provvisori per il mese di settembre indicano un'ulteriore attenuazione del calo (-0,6 per cento sui 12 mesi).

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. I dati tra il 2017 e il 2018 risentono di alcune operazioni straordinarie di elevato ammontare. I dati di settembre 2020 sono provvisori. – (2) Flussi di nuovi prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati rettificati alla fine del periodo precedente. I valori sono calcolati come medie dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. I dati di settembre 2020 sono provvisori. – (3) Il totale include le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

La qualità del credito. – I rischi di un deterioramento della qualità del credito in seguito alla crisi pandemica sono stati per ora contenuti dalle misure dirette (moratorie e garanzie) e indirette (come sussidi, contributi a fondo perduto e Cassa integrazione guadagni) varate dal Governo in supporto a famiglie e imprese, oltre che dall'utilizzo da parte delle banche dei margini di flessibilità sulla classificazione dei prestiti consentiti dalla normativa vigente.

Nella media dei 4 trimestri terminanti a giugno del 2020 il flusso di nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti (tasso di deterioramento) si è attestato all'1,1 per cento (tav. a4.3), 0,3 punti percentuali in meno rispetto al dicembre

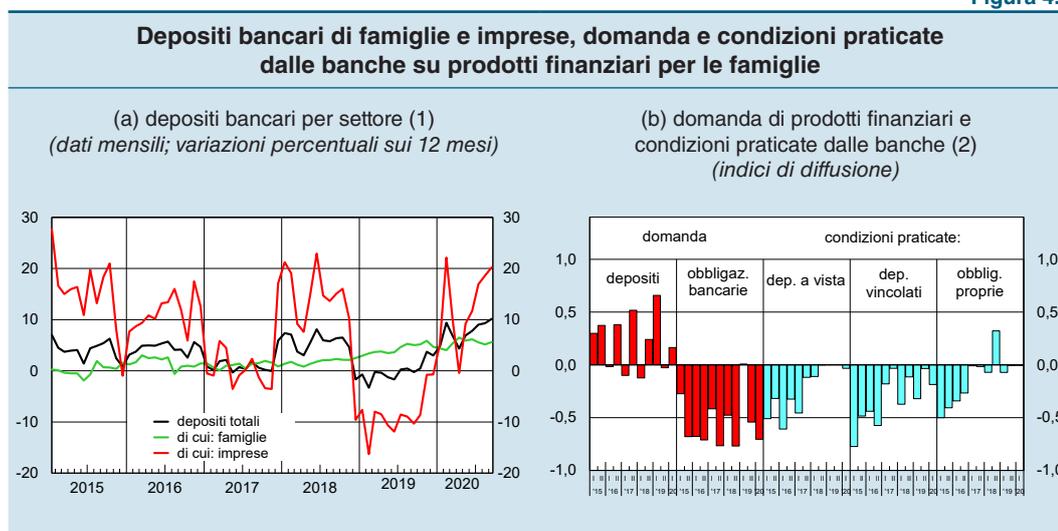
del 2019 e ben al di sotto dei livelli già contenuti del 2007, prima dell'insorgere della crisi finanziaria globale. In base a dati ancora provvisori, nello scorso mese di settembre l'indicatore si sarebbe attestato allo 0,6 per cento.

Anche l'incidenza dello stock di prestiti deteriorati sul totale dei finanziamenti è ulteriormente scesa, passando a giugno di quest'anno al 4,2 per cento al lordo delle rettifiche di valore (era pari al 4,4 nel dicembre del 2019; tav. a4.4). Le indicazioni provvisore per settembre confermano la tendenza flettente del rapporto, calato al 3,9 per cento.

La raccolta

Nei primi 6 mesi del 2020 la crescita dei depositi bancari delle famiglie e delle imprese valdostane si è marcatamente rafforzata, al 7,8 per cento sui 12 mesi (3,0 nel dicembre scorso; fig. 4.2.a e tav. a4.5). L'andamento è riconducibile soprattutto alla significativa accelerazione dei depositi delle aziende, che ha riflesso verosimilmente l'accumulo di riserve a scopo precauzionale. Anche la crescita dei depositi delle famiglie si è intensificata dal mese di marzo, in connessione con il calo dei consumi seguito al lockdown. Nel terzo trimestre, in base a dati ancora provvisori, la crescita sui 12 mesi dei depositi sarebbe ulteriormente salita per le imprese, al 20,6 per cento, mentre si sarebbe lievemente indebolita per le famiglie (5,6 per cento).

Figura 4.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza (pannello a) e Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*; pannello b).
(1) A partire da gennaio 2019 l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie dei depositi. La variazione percentuale riferita a giugno 2019 potrebbe quindi essere sovrastimata. Per maggiori informazioni si veda *Banche e moneta: serie nazionali*, agosto 2020. – (2) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) della domanda di prodotti finanziari o degli spread praticati rispetto al semestre precedente.

Secondo le indicazioni fornite dall'Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS) per il primo semestre, la dinamica dei depositi delle famiglie è stata sospinta dalla domanda, a fronte di condizioni di tasso praticate dalle banche in lieve diminuzione. È invece proseguita la forte contrazione delle richieste di obbligazioni bancarie (fig. 4.2.b).

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia detenuti dalle famiglie presso le banche, cresciuto alla fine del 2019 del 3,3 per cento, è bruscamente sceso nel marzo di quest'anno anche a causa delle forti oscillazioni nell'andamento dei mercati finanziari seguite allo scoppio della pandemia. Nel giugno scorso tale valore era inferiore del 3,8 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (tav. a4.5). La riduzione ha interessato tutte le componenti ad eccezione delle quote di OICR, che dopo il calo subito a marzo hanno fatto registrare un recupero alla fine del secondo trimestre (1,0 per cento).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav. a1.1	Imprese attive	21
-----------	----------------	----

2. Le imprese

Tav a2.1	Movimento turistico	21
” a2.2	Transiti di automezzi	22
” a2.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	22
” a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	23
” a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	24
” a2.6	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	25

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	26
” a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di integrazione salariale	27
” a3.3	Cassa integrazione guadagni e Fondi di integrazione salariale per lavoratore dipendente	28
” a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	29

4. Il mercato del credito

Tav. a4.1	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	30
” a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	30
” a4.3	Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento	31
” a4.4	Qualità del credito bancario: incidenze	31
” a4.5	Risparmio finanziario	32

Tavola a1.1

Imprese attive
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Valle d'Aosta			Nord Ovest			Italia		
	Attive a settembre 2020	Variazioni		Attive a settembre 2020	Variazioni		Attive a settembre 2020	Variazioni	
		Dic. 2019	Set. 2020		Dic. 2019	Set. 2020		Dic. 2019	Set. 2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.434	-0,3	-1,0	105.748	-1,9	-1,8	728.078	-1,3	-0,9
Industria in senso stretto	869	-0,9	-0,1	143.792	-1,6	-2,2	500.966	-1,2	-1,1
Costruzioni	2.238	-0,7	-2,4	219.288	-1,3	-0,0	743.487	-0,3	0,7
Commercio	1.891	-0,5	-2,5	316.093	-2,0	-1,9	1.357.436	-1,5	-1,1
<i>di cui:</i> al dettaglio	1.242	-1,5	-3,3	156.829	-3,0	-2,5	757.655	-2,2	-1,7
Trasporti e magazzinaggio	208	-2,8	-1,0	40.420	-1,3	-0,9	147.634	-0,8	-0,6
Servizi di alloggio e ristorazione	1.723	1,8	-1,0	97.746	0,2	-0,8	397.999	1,0	0,4
Finanza e servizi alle imprese	1.701	-0,4	0,1	312.403	2,0	1,3	894.701	1,9	2,0
<i>di cui:</i> attività immobiliari	523	0,0	1,0	105.493	0,7	0,2	258.134	1,5	1,4
Altri servizi e altro n.c.a.	790	1,5	-0,3	101.536	1,7	0,4	376.510	1,6	1,0
Imprese non classificate	4	::	::	806	::	::	2.885	::	::
Totale	10.858	-0,1	-1,3	1.337.832	-0,5	-0,6	5.149.696	-0,3	0,0

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Tavola a2.1

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2018	-2,7	4,7	0,1	-3,7	6,0	0,2
2019	1,2	1,4	1,3	1,3	-0,5	0,5
2020 (gen - lug.)	-34,0	-53,6	-42,4	-33,0	-45,1	-38,9

Fonte: Regione Valle d'Aosta.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Tavola a2.2

Transiti di automezzi
(numero di passaggi in migliaia e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	Mezzi leggeri		Mezzi pesanti		Totale	
	2020	Var. %	2020	Var. %	2020	Var. %
Trafo del Monte Bianco (1)	389	-47,5	325	-17,2	715	-37,1
Trafo del Gran S. Bernardo	249	-47,3	30	-35,2	279	-46,2
Caselli SAV	7.444	-27,9	2.023	-20,4	9.468	-26,4
Caselli RAV	171	-23,8	27	-30,0	198	-24,7
Totale (2)	7.865	-28,6	2.081	-20,8	9.945	-27,1

Fonte: Società Italiana per azioni per il Traforo del Monte Bianco, SISEX Spa, Società Autostrade Valdostane (SAV) e Raccordo autostrade Valle d'Aosta (RAV). I dati fanno riferimento al periodo tra gennaio e agosto, salvo diversamente specificato.

(1) I dati fanno riferimento al periodo tra gennaio e luglio. – (2) Il totale esclude i dati riferiti al Traforo del Monte Bianco, perché fermi al mese di luglio. Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti.

Tavola a2.3

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Valle d'Aosta			Italia		
	Gen. – set. 2020	Variazioni		Gen. – set. 2020	Variazioni	
		2019	Gen. – set. 2020		2019	Gen. – set. 2020
Autovetture	34.761	26,7	-38,9	966.187	0,3	-34,2
<i>di cui:</i> privati	1.700	-2,9	-17,8	587.902	-0,1	-27,4
società	2.375	21,2	-30,9	118.115	-7,4	-49,2
noleggio	30.604	28,8	-40,4	220.068	6,2	-40,3
leasing persone fisiche	41	-18,8	7,9	20.723	8,4	-27,4
leasing persone giuridiche	28	-22,2	7,7	17.410	12,9	-31,0
Veicoli commerciali leggeri	5.398	23,9	-30,2	104.490	3,5	-22,2
<i>di cui:</i> privati	150	4,6	2,0	18.908	-1,2	-14,4
società	292	31,5	-46,2	35.205	0,8	-24,3
noleggio	4.904	24,2	-29,9	28.174	5,4	-26,1
leasing persone fisiche	18	8,3	-10,0	4.849	7,8	-21,6
leasing persone giuridiche	29	-16,7	16,0	16.938	10,9	-20,6

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2020	Variazioni		1° sem. 2020	Variazioni	
		2019	1° sem. 2020		2019	1° sem. 2020
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	0,2	17,3	-42,8	0,5	9,0	-35,9
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	0,0	13,6	-87,4	6,5	-23,1	-16,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	35,1	6,5	-10,6	4,4	-7,4	-18,9
<i>di cui:</i> bevande	28,3	3,3	-3,4	2,6	4,1	-7,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2,3	-29,0	-23,0	1,0	-3,9	-44,8
Pelli, accessori e calzature	1,5	-17,2	-2,8	1,0	-13,8	-27,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	2,6	27,1	-21,6	3,2	-0,6	-19,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0,0	::	-	1,1	-27,5	-33,0
Sostanze e prodotti chimici	0,1	-86,8	-53,3	2,3	2,2	-14,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	0,1	7,9	-60,9	0,5	74,1	1,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	7,8	-13,0	-35,2	15,4	18,6	8,5
Metalli di base e prodotti in metallo	148,9	-7,7	-37,2	59,7	-14,7	-22,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2,3	-0,9	-1,1	1,7	-10,6	2,1
Apparecchi elettrici	3,1	5,5	18,8	3,8	-13,0	-41,6
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	18,1	-14,1	-39,2	11,6	19,1	-29,4
Mezzi di trasporto	31,8	-2,5	-5,2	1,7	549,5	-67,1
<i>di cui:</i> autoveicoli (1)	24,5	-7,0	9,2	0,1	129,1	-96,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	8,3	2,0	-33,6	3,7	-23,9	-13,3
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	0,5	236,6	-82,4	0,7	-28,7	-60,2
Prodotti delle altre attività	3,9	43,1	-33,8	3,9	4,9	-17,6
Totale	266,6	-5,4	-31,0	122,6	4,1	-22,0

Fonte: Istat.

(1) In base alla classificazione Ateco 2007 il settore autoveicoli comprende il codice 29.1.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2020	Variazioni		1° sem. 2020	Variazioni	
		2019	1° sem. 2020		2019	1° sem. 2020
Paesi UE (1)	144,0	-7,3	-23,0	78,6	21,8	-28,2
Area dell'euro	119,1	-7,4	-21,1	74,7	23,8	-28,6
<i>di cui:</i> Francia	71,5	-8,9	-6,9	12,2	-19,0	-19,9
Germania	32,7	-11,9	-32,4	16,8	144,4	-32,3
Spagna	4,7	-2,7	-45,2	2,7	-23,7	-45,1
Altri paesi UE	24,9	-6,8	-31,0	4,0	-9,6	-19,2
<i>di cui:</i> Polonia	7,3	-12,8	-41,1	1,7	-13,1	20,3
Repubblica Ceca	9,1	-10,9	-37,5	0,6	-22,9	-40,0
Paesi extra UE	122,6	-3,4	-38,6	44,0	-24,7	-8,0
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	5,4	-8,1	-23,7	1,2	-44,2	-73,4
Altri paesi europei	60,2	0,6	-38,3	12,5	-0,2	1,9
<i>di cui:</i> Regno Unito	9,1	-21,5	-11,2	1,8	14,5	-64,5
Svizzera	48,2	5,0	-42,2	6,9	-16,4	-1,8
America settentrionale	9,4	1,4	-64,5	0,3	114,8	-91,0
<i>di cui:</i> Stati Uniti	8,5	-0,1	-66,7	0,3	-26,4	68,9
America centro-meridionale	14,0	-4,5	-35,3	14,6	-38,4	2,7
<i>di cui:</i> Brasile	6,1	-4,3	-44,4	0,0	-44,3	-97,4
Messico	7,5	-2,2	-28,5	0,1	::	148,0
Asia	31,0	-10,1	-28,6	15,4	-18,1	11,4
<i>di cui:</i> Cina	20,8	2,1	-18,4	14,4	-17,8	14,7
Giappone	0,8	77,2	-4,7	0,0	-11,4	-61,2
EDA (2)	8,0	-24,6	-30,6	0,7	-24,9	-32,0
Altri paesi extra UE	2,7	-23,1	-27,2	0,0	-99,5	-56,7
Totale	266,6	-5,4	-31,0	122,6	4,1	-22,0

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE27 post-Brexit. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2018	2,8	-4,8	-3,5	-2,4
Mar. 2019	20,2	-6,4	-3,8	-1,6
Giu. 2019	-0,9	-9,4	-4,5	-5,5
Set. 2019	5,8	-10,0	-2,0	-6,4
Dic. 2019	4,0	-9,9	-1,4	-4,1
Mar. 2020	-8,9	-10,4	-2,7	-5,7
Giu. 2020	-7,1	-5,4	-2,2	-3,8
Set. 2020 (2)	-4,5	-2,8	0,6	-1,3
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2020	143	198	592	1.423

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2017	11,4	0,4	-11,3	1,5	0,0	0,5	-10,5	-0,4	67,1	7,8	72,8
2018	-0,8	-0,5	-4,0	1,2	2,6	0,5	-10,1	-0,3	67,9	7,0	73,1
2019	-5,8	6,5	13,4	-1,2	-1,2	0,6	-7,8	0,1	68,4	6,5	73,2
2018 – 1° trim.	-8,4	6,9	-6,6	2,4	1,3	1,9	-18,6	0,2	68,6	6,9	73,8
2° trim.	1,3	3,8	-7,7	1,8	5,4	1,2	-17,6	-0,4	67,3	7,0	72,4
3° trim.	7,4	-7,5	-4,5	2,1	7,6	0,6	-5,9	0,2	68,7	6,0	73,2
4° trim.	-5,2	-5,1	3,0	-1,5	-3,9	-1,7	3,6	-1,3	66,9	8,3	73,0
2019 – 1° trim.	-21,5	4,3	26,7	-1,5	-6,2	0,4	-0,3	0,4	69,0	6,9	74,2
2° trim.	-3,9	1,6	17,5	1,2	1,6	2,4	2,5	2,4	69,1	7,0	74,3
3° trim.	-2,7	14,3	8,3	-3,6	1,3	-0,7	-4,6	-0,9	68,1	5,8	72,4
4° trim.	3,0	6,9	3,4	-0,8	-1,4	0,5	-25,0	-1,6	67,3	6,3	71,9
2020 – 1° trim.	-1,3	-9,7	10,0	0,2	1,6	-0,3	-23,4	-1,8	69,5	5,4	73,5
2° trim.	-7,7	-6,1	4,0	-6,6	-14,0	-5,6	-27,2	-7,1	65,6	5,5	69,5

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di integrazione salariale
(ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2019	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2019	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2019	Gen. – set. 2020
Agricoltura	0	6.188	0	702	0	6.890
Industria in senso stretto	56.958	2.066.831	0	464.307	56.958	2.531.138
Estrattive	0	0	0	0	0	0
Legno	0	23.194	0	0	0	23.194
Alimentari	4.480	126.403	0	570	4.480	126.973
Metallurgiche	0	862.913	0	0	0	862.913
Meccaniche	40.254	662.753	0	456.901	40.254	1.119.654
Tessili	0	3.978	0	0	0	3.978
Abbigliamento	0	1.580	0	0	0	1.580
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	5.224	95.440	0	0	5.224	95.440
Pelli, cuoio e calzature	0	0	0	0	0	0
Lavorazione minerali non met.	831	14.823	0	0	831	14.823
Carta, stampa ed editoria	1.421	13.608	0	3.955	1.421	17.563
Installazione impianti per l'edilizia	4.748	119.142	0	2.341	4.748	121.483
Energia elettrica e gas	0	4.658	0	0	0	4.658
Varie	0	138.339	0	540	0	138.879
Edilizia	27.099	498.168	0	738	27.099	498.906
Trasporti e comunicazioni	0	137.290	0	526	0	137.816
Tabacchicoltura	0	0	0	0	0	0
Commercio, servizi e settori vari	0	0	0	1.069.980	0	1.069.980
Totale Cassa integrazione guadagni	84.057	2.708.477	0	1.536.253	84.057	4.244.730
<i>di cui:</i> artigiano (1)	9.991	147.223	0	1.527	9.991	148.750
Fondi di integrazione salariale	-	-	-	-	6.378	2.445.371
Totale	84.057	2.708.477	0	1.536.253	90.435	6.690.101

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari sono inclusi solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale sono inclusi anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Cassa integrazione guadagni e Fondi di integrazione salariale per lavoratore dipendente (1)
(numero di ore per lavoratore)

SETTORI	Ordinaria		Straordinaria		Deroga		Fondi di integrazione salariale		Totale	
	Gen. – mar.	Apr. – set.	Gen. – mar.	Apr. – set.	Gen. – mar.	Apr. – set.	Gen. – mar.	Apr. – set.	Gen. – mar.	Apr. – set.
2019										
Industria in senso stretto	2,2	7,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,2	7,8
Costruzioni	1,1	9,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,1	9,5
Commercio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri servizi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	0,0	0,5
Totale	0,6	2,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,6	2,9
2020										
Industria in senso stretto	0,5	384,2	47,3	29,3	0,0	4,5	0,0	57,1	47,8	475,1
Costruzioni	4,4	189,8	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0	4,4	190,0
Commercio	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	266,2	0,0	98,6	0,0	365,1
Altri servizi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,4	0,0	83,9	0,0	87,2
Totale	0,6	104,9	10,6	6,6	0,0	42,7	0,0	95,4	11,1	249,6

Fonte: elaborazioni su dati INPS e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Ore autorizzate in rapporto ai dipendenti privati del settore. Il dato sui lavoratori dipendenti si riferisce alla media del 2019. Sono esclusi i lavoratori con i seguenti codici Ateco a 2 cifre: 01, da 84 a 88 e da 97 a 99.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(dati di fine periodo e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2020 (1)
	Dic. 2018	Dic. 2019	Mar. 2020	Giu. 2020	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	1,4	2,3	1,0	1,4	56,9
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	9,2	7,7	5,3	0,3	29,3
Banche	9,2	8,4	5,5	1,1	22,1
Società finanziarie	9,2	5,7	4,7	-2,0	7,2
Altri prestiti (2)					
Banche	1,7	-0,4	-0,8	-0,8	13,9
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	3,5	3,4	1,9	0,8	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020
Amministrazioni pubbliche	79	68	69	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	543	361	316	0	0	0
Settore privato non finanziario (1)	2.522	2.428	2.384	109	60	51
Imprese	1.583	1.465	1.423	92	49	39
Imprese medio-grandi	1.194	1.118	1.070	61	35	26
Imprese piccole (2)	389	346	353	31	13	13
<i>di cui:</i> famiglie produttrici (3)	197	184	190	13	6	6
Famiglie consumatrici	931	955	953	17	11	11
Totale	3.144	2.858	2.769	109	60	51

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato non finanziario								
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						Totale piccole imprese	<i>di cui:</i> famiglie produttrici (4)		
Dic. 2018	-7,7	15,1	-0,5	-2,4	-2,2	-3,0	-2,9	3,1	1,0
Mar. 2019	-8,1	20,3	0,3	-1,6	-1,0	-3,5	-3,7	3,8	2,0
Giu. 2019	-10,4	12,8	-2,3	-5,5	-5,9	-3,9	-3,6	3,5	-1,0
Set. 2019	-8,9	1,9	-2,8	-6,4	-7,1	-3,9	-2,9	3,8	-2,5
Dic. 2019	-10,7	5,6	-1,4	-4,1	-3,4	-6,2	-3,1	3,2	-1,7
Mar. 2020	-8,9	4,0	-2,9	-5,7	-5,5	-6,3	-3,7	1,7	-3,2
Giu. 2020	-9,1	-1,2	-2,0	-3,8	-4,3	-2,2	1,0	1,0	-2,9
Set. 2020 (5)	-7,7	6,5	-0,6	-1,3	-2,2	1,6	3,9	0,4	-1,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Mar. 2019	0,0	2,2	2,2	2,8	3,3	3,5	1,0	1,5
Giu. 2019	0,0	2,2	2,5	3,1	3,4	3,6	0,9	1,5
Set. 2019	0,0	1,9	0,6	3,3	2,8	3,2	0,7	1,3
Dic. 2019	0,0	2,2	0,8	3,5	3,4	3,1	0,6	1,4
Mar. 2020	0,0	1,7	0,9	1,9	2,9	2,1	0,5	1,1
Giu. 2020	0,0	1,6	0,7	1,6	2,9	2,0	0,5	1,1
Set. 2020 (3)	0,0	0,8	0,7	0,9	1,5	1,1	0,5	0,6

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: piccole imprese (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2019	0,0	6,7	7,9	2,6	4,4
Mar. 2020	0,0	6,7	7,9	2,7	4,4
Giu. 2020	0,0	6,2	7,7	2,8	4,2
Set. 2020 (3)	0,0	5,6	7,0	2,9	3,9
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2019	0,0	3,3	3,9	1,2	2,1
Mar. 2020	0,0	3,2	3,8	1,2	2,1
Giu. 2020	0,0	2,7	3,6	1,2	1,8
Set. 2020 (3)	0,0	2,6	3,4	1,2	1,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2020	Variazioni		
		Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	2.570	2,5	4,7	6,1
<i>di cui:</i> in conto corrente	1.689	6,1	6,9	9,0
depositi a risparmio (3)	880	-3,4	0,9	1,2
Titoli a custodia (4)	1.647	-6,7	3,3	-3,8
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	264	5,8	-0,8	-5,1
obbligazioni bancarie italiane	137	-26,2	-19,4	-22,3
altre obbligazioni	102	-3,7	-0,7	-17,0
azioni	118	-9,2	15,9	-1,2
quote di OICR (5)	1.024	-5,1	7,7	1,0
Imprese				
Depositi (2)	1.191	-9,6	-0,7	11,7
<i>di cui:</i> in conto corrente	1.133	-8,1	0,5	12,9
depositi a risparmio (3)	58	-20,3	-18,7	-8,4
Titoli a custodia (4)	198	-9,5	7,8	99,0
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	116	5,6	20,0	395,2
obbligazioni bancarie italiane	9	-35,8	-15,6	-20,0
altre obbligazioni	13	9,6	-21,1	37,3
azioni	8	26,1	-4,0	-14,1
quote di OICR (5)	52	-14,3	17,8	12,2
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	3.760	-1,7	3,0	7,8
<i>di cui:</i> in conto corrente	2.822	-0,2	4,3	10,6
depositi a risparmio (3)	938	-4,9	-0,6	0,5
Titoli a custodia (4)	1.845	-6,9	3,5	1,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	380	5,8	0,6	26,1
obbligazioni bancarie italiane	145	-26,9	-19,2	-22,2
altre obbligazioni	114	-2,7	-2,4	-13,2
azioni	126	-7,2	14,4	-2,1
quote di OICR (5)	1.076	-5,5	8,1	1,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

- (1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. A partire da gennaio 2019 l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni, cfr. *Metodi e fonti: note metodologiche*, in *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.